



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

Giovedì Santo – 6 Aprile 2023

Prima lettura - Is 61,1-3.6.8-9 - Dal libro del profeta Isaia

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

Salmo responsoriale - Sal 88 - Canterò per sempre l'amore del Signore.

Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza.

La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte. Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza».

Seconda lettura - Ap 1,5-8 - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Grazia a voi e pace da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Vangelo - Lc 4,16-21 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Nella prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, abbiamo ascoltato il racconto della Pasqua ebraica, nel ricordo dell'intervento di Dio per il Suo popolo, disceso in Egitto per liberarlo dalla schiavitù del faraone. Vivere la fede vuol dire essere persone che si mettono in cammino dalla schiavitù alla libertà. Tutti noi, in un modo o nell'altro, abbiamo tante schiavitù che ci impediscono di essere

totalmente liberi e di essere capaci di fare la verità dentro di noi. Anche noi abbiamo bisogno dell'intervento di Dio nella nostra vita per poter essere capaci di intraprendere il cammino della libertà. Gli altri due brani, la lettera di Paolo ai Corinzi e il Vangelo di Giovanni, ci parlano dell'istituzione dell'Eucarestia. Quest'ultima non viene raccontata nel Vangelo di Giovanni, mentre parla della lavanda dei piedi. I Vangeli sinottici Marco, Matteo, Luca e Paolo nella lettera ai Corinzi al versetto 11, raccontano l'istituzione dell'Eucarestia, Giovanni non lo fa perché vuole porre l'accento sulla figura di Gesù servo. Il Vangelo di Giovanni, a differenza degli altri, soprattutto quello di Marco scritto quarant'anni dopo, è stato scritto verso il 90-100 dopo Cristo e già era in atto un passaggio dalla figura di Gesù servo a quella di Gesù Signore, da contrapporre al Signore che era l'imperatore Romano. Giovanni vuole correggere questa devianza che poi, purtroppo, ha avuto la meglio nella chiesa e ha voluto rimettere al centro il discorso di Gesù servo, che compie un gesto proprio degli schiavi: lavare i piedi ai loro padroni. Gesù, Maestro e Signore, che rimarca «Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono» a questo Suo essere Maestro gli dà un'impronta nuova, che è quella del servizio: Io sono il vostro Maestro e vi lavo i piedi, mi faccio schiavo, servo. La cosa strabiliante della nostra fede in Gesù Cristo è che noi crediamo in un Dio che non solo si è fatto uomo rinunciando alle Sue prerogative divine, come leggiamo nell'inno ai Filippesi 2, 6-11 «Il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» ma si è fatto servo e schiavo dell'uomo, si è fatto non il nostro Signore, non l'Onnipotente, ma il servo. Gesù, infatti, dice ai Suoi "Vi ho dato un esempio perché anche voi come io ho fatto a voi". Essere cristiani vuol dire mettersi a servizio dell'uomo, essere capaci di metterci in ascolto delle concrete attese, speranze, desideri, legittime aspirazioni, diritti di ogni essere umano. Dovremmo essere gelosi non tanto della nostra fede in Dio, ma della nostra fede nell'uomo, nella capacità di amare, difendere, proteggere la vita di ogni essere umano. Questo è l'esempio e l'insegnamento che ci ha dato Gesù. Poiché è molto difficile mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei poveri, dei diseredati, di quelli che ci danno fastidio, del nemico, dice sempre Gesù nel Vangelo, abbiamo virato e ci siamo rinchiusi nelle liturgie, come faremo in questi giorni, nelle dottrine, dentro le chiese, posti molto comodi per non scomodarci e guardare bene in faccia il volto sfigurato e sofferente dell'uomo. Le nostre Eucarestie diventano delle menzogne, se prima non siamo stati capaci di metterci a servizio di ogni essere umano, in ascolto del suo grido di dolore, della sua disperazione, fatica di vivere, morte. Ecco perché l'Europa, il Mondo oggi non è più cristiano: non è capace di mettere al centro la dignità, l'unicità, l'irrepetibilità di ogni essere umano. Finché al centro non ritornerà l'uomo, non ci sarà di certo Dio, che diventerà un fantoccio, una menzogna, un alibi, un paravento dietro al quale nascondere la nostra incapacità di metterci al servizio di ogni essere umano. Il secondo aspetto che vorrei sottolineare è che questa cena non è stata facile, allegra, ma strana e tragica. Gesù non aveva attorno a sé un'allegra brigata, dei discepoli che lo amavano alla follia, che avevano capito qualcosa di Lui, degli amici fidati, ma solo dei traditori. Non solo Giuda ha tradito e venduto Gesù, ma anche tutti gli altri perché si può tradire come Giuda, vendendo l'amico per trenta denari, ma anche abbandonando l'amico al suo destino: quello che è successo durante la Sua passione. Eppure, Gesù ha mangiato con tutti loro, ha diviso il pane con Giuda che subito dopo lo avrebbe tradito, con Pietro che subito dopo lo avrebbe

rinnegato, con tutti gli altri che al momento di testimoniare la loro stima, amicizia, fedeltà al loro maestro, se la sono data a gambe, lo hanno lasciato completamente solo. Eppure, Gesù non ha escluso nessuno. Ha celebrato la Sua ultima cena con sentimenti di amore, di gratuità e di accoglienza totale. La cena di Gesù è stata una cena aperta, dove al centro c'era Gesù che ha chiamato i Suoi apostoli e che chiama ciascuno di noi e ci invita a mangiare il Suo pane. Se queste sono le caratteristiche di questa cena, nessuno può essere escluso. Invece, lungo duemila anni di cristianesimo, abbiamo messo a punto una legislazione, dei codicilli, delle regole, una precettistica che di fatto ha impedito ai cristiani di accostarsi al banchetto dell'Eucarestia, perché per un motivo o per un altro nessuno di noi è ritenuto degno di mangiare il pane della vita. La chiesa non può, in nome di una pseudo morale e di pseudo principi, escludere e rifiutare il pane della vita a chicchessia. Questo modo di comportarsi è lesivo del fondamento della cena del Signore. Abbiamo dimenticato che Giuda sedeva a quella mensa, Gesù gli ha dato il boccone intinto nel Suo piatto, e la misura del grande amore di Dio è proprio nell'accogliere tutti, ma soprattutto i cosiddetti peccatori, quelli che non sono in regola, gli indegni. Nessuno, quindi deve sentirsi escluso da questa Eucarestia, perché l'Eucarestia non è un premio per i buoni, i puri, i retti, ma un dono di amore per tutti gli uomini. Ecco perché siamo chiamati ad accostarci all'Eucarestia come viatico per il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, indipendentemente dalle nostre situazioni di vita. Gesù è il medico che guarisce le nostre malattie e le nostre infermità, l'uomo che divide prima il pane e poi il Suo corpo per ridarci la gioia di sentirci figli, accolti, amati e prediletti da Dio. Se i nostri sentimenti saranno capaci di accogliere il dono gratuito, sovrabbondante dell'amore di Dio a nostra volta, forse, saremo capaci di essere meno egoisti, individualisti, indifferenti di fronte a quelle persone che fanno una tremenda fatica a vivere, che vivono nella disperazione e nella solitudine, che hanno un tremendo bisogno di mangiare il pane dell'accoglienza, dell'amicizia, della fraternità, della vicinanza. Se continuiamo a venire in chiesa per avvicinarci a Dio e poi ci allontaniamo dall'uomo, il nostro venire in chiesa non ha nessun senso. Il Signore ci aiuti a diventare pane spezzato per tutti coloro che incontriamo nel nostro cammino, a percorrere questo cammino di liberazione per ritrovare noi stessi nella verità, essere capaci di profondi sentimenti umani. Forse, oggi, quello che manca di più è la capacità di rimanere umani per essere capaci di vincere con il nostro amore con la nostra dedizione, con le nostre profonde convinzioni quel male che sta attaccando come un cancro, un tumore l'umanità e che la potrebbe portare alla totale distruzione. Il Signore ci aiuti in questo faticoso cammino, diventi il pane per il nostro viaggio, un pane che ci ridia forza e coraggio per diventare sempre più testimoni del servizio, dell'amore misericordioso, sovrabbondante e gratuito di Dio per ogni essere umano.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019